

GALEE DEI DORIA E ANTICHI VELIERI.

MODELLI NAVALI RESTAURATI AL SANTUARIO DI SAVONA

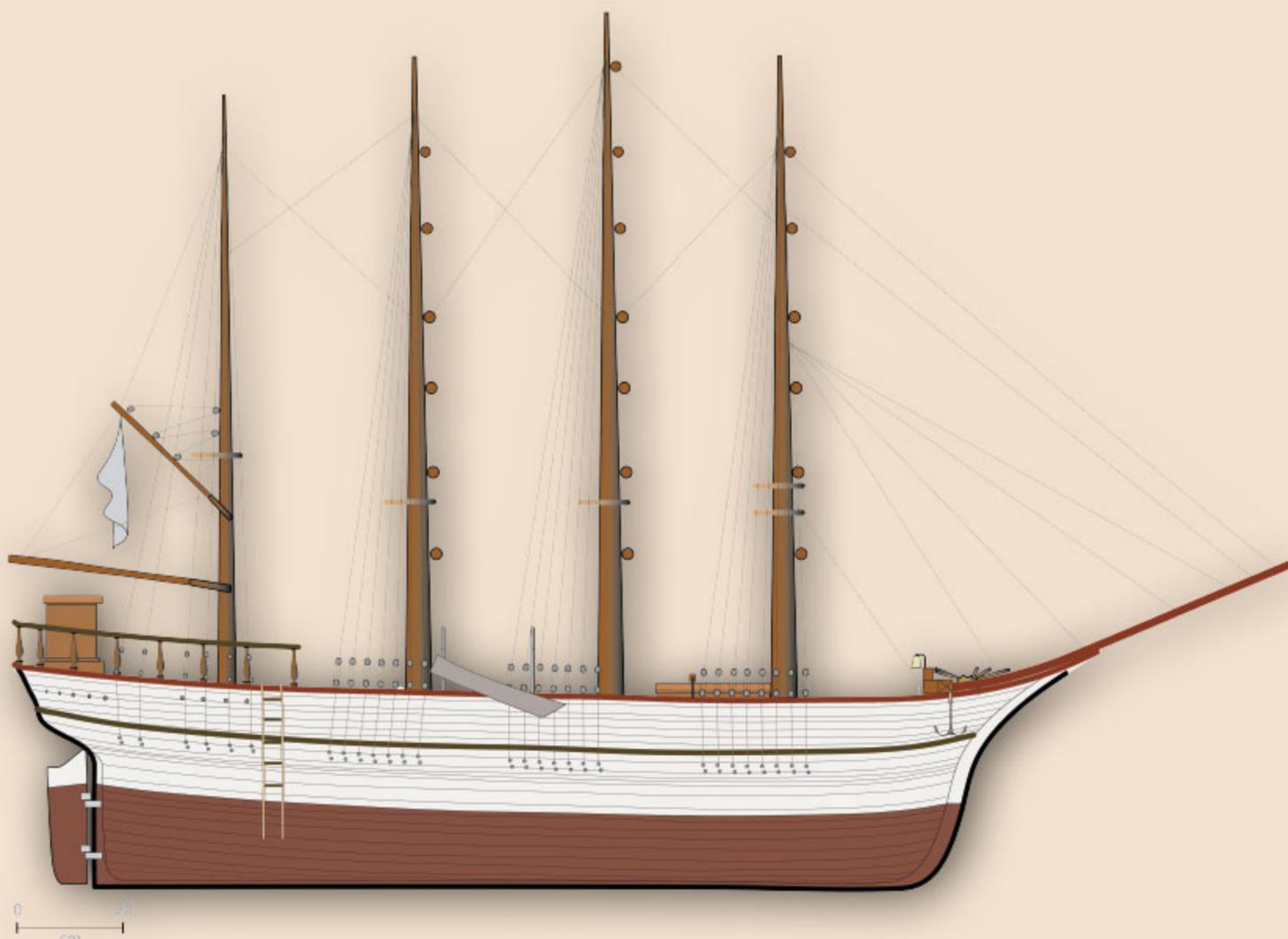
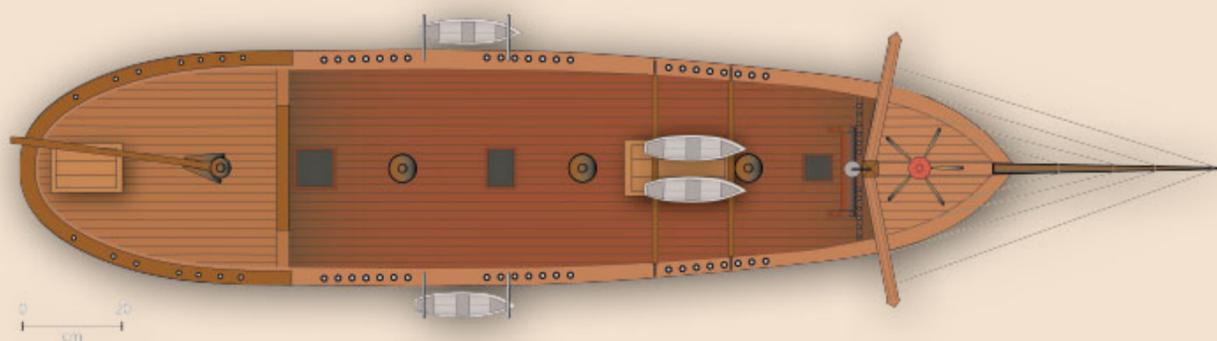
3 MAGGIO-14 SETTEMBRE 2025

Il veliero

Il modello di veliero, un brigantino a palo a quattro alberi – realizzato in legno di conifera nel 1923 – costituisce un ex voto. Appeso alla volta della navata destra del santuario, nel 2020 è stato rimosso dalla collocazione originaria per motivi di sicurezza.

Ricoperto da una spessa coltre di polvere, verosimilmente sollevata dai ventilatori a lungo utilizzati per il riscaldamento dei locali, al momento del trasporto nel museo del santuario lo stato conservativo del veliero votivo era assai compromesso. Durante l'ispezione propedeutica agli interventi di restauro, sono state ritrovate, frantumate, le lenti probabilmente utilizzate dal costruttore per il montaggio del modello, soprattutto per posizionare i particolari più piccoli. Numerose componenti sono risultate collocate in modo errato.

Il restauro ha previsto innanzitutto un'accurata pulitura ottenuta con diversi passaggi di rimozione meccanica dalle polveri tramite aspirazione e soffiatura, alla quale è seguita la sistemazione della chiglia e la ricollocazione corretta di vari elementi, in alcuni casi ricostruiti rispettando le caratteristiche originali. Particolare attenzione è stata rivolta al sartame, costituito da un complesso reticolo di fili di cotone o canapa collegati fra loro da particolari metallici notevolmente compromessi e per questo sostituiti. L'intervento si è concluso con la stesura di uno strato protettivo di cera d'api.



Il brigantino a palo era un'imbarcazione in legno molto usata già nel XVIII secolo, ma che ebbe la sua consacrazione nel corso dell'Ottocento quando raggiunse anche dimensioni importanti e portate comprese tra le 1.000 le 1.500 tonnellate. Aveva tre alberi, caratterizzati i primi due – trinchetto e maestro – dalle vele quadrate e l'albero di mezzana con solo le vele auriche. Belli, eleganti e funzionali, molti di questi brigantini rimasero in servizio fino ai primi del Novecento, adibiti al trasporto di merci pesanti, soprattutto sulle rotte asiatiche, così come ci ricorderanno le straordinarie pagine di Joseph Conrad nella *Linea d'ombra*, romanzo breve pubblicato a puntate nel 1916.

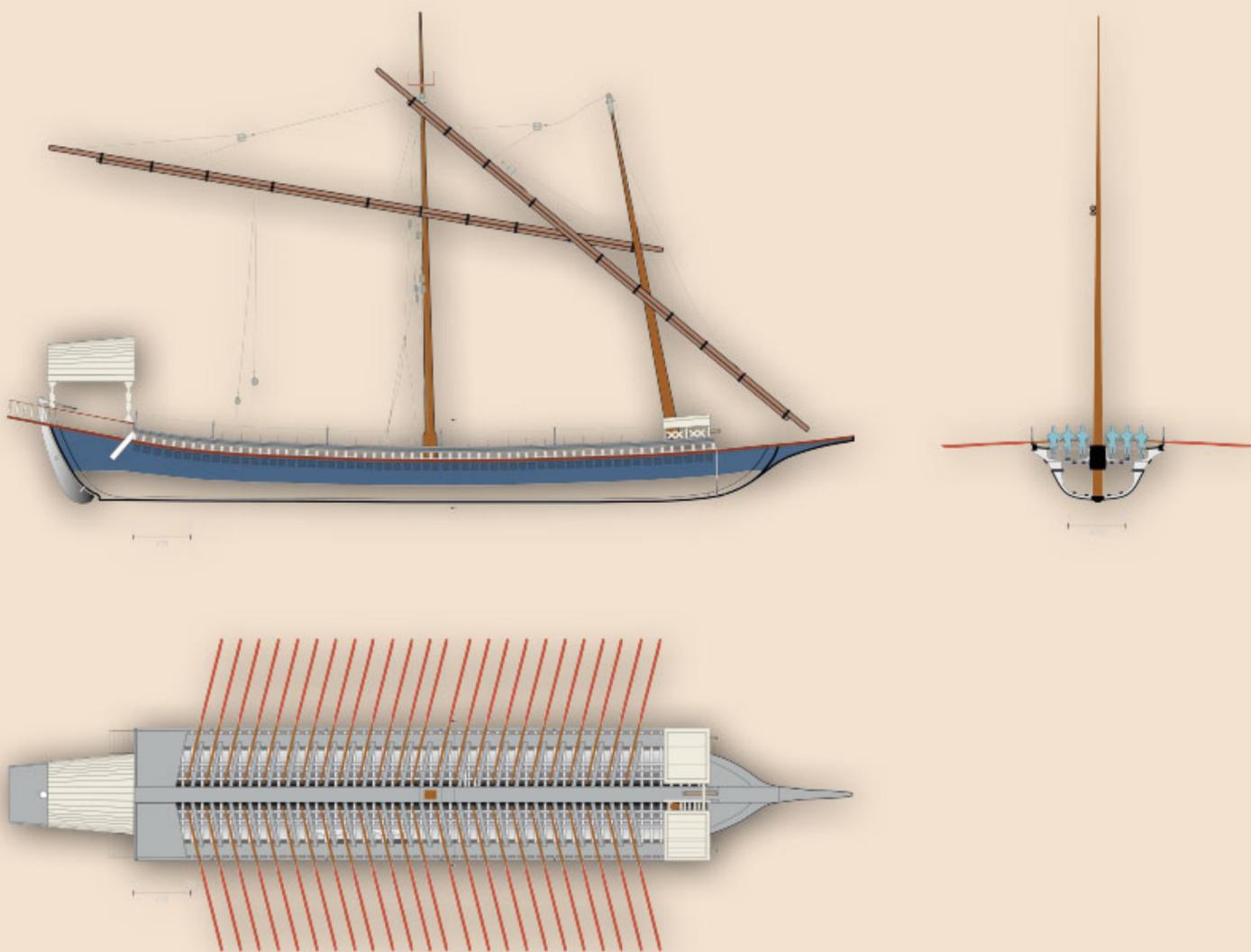
La galea

Il modello di galea, risalente a un periodo compreso tra il XVII e XVIII secolo – realizzato come ex voto in legno di conifera e con ordinate dello scafo in frassino – è stato pesantemente rimaneggiato nel secolo scorso. Appeso alla volta della navata sinistra della chiesa, nel 2020 è stato rimosso dalla collocazione originaria per motivi di sicurezza.

Ricoperta da una predominante stesura di colore nero (a eccezione del castello di poppa e delle scalette), la galea presenta tracce di tale intervento grazie alla cromia originaria che emerge dalle lacune della ridipintura novecentesca, caratteristica che consente altresì di evidenziare gli elementi lignei ricostruiti posteriormente. Numerosi remi, la cui costruzione è risultata subito non coeva all'imbarcazione, risultavano spezzati. Il sartame, non originale, realizzato verosimilmente in spago semplice, è ricoperto da uno strato di pittura nero steso anche sugli elementi delle manovre, compresi gli alberi, le antenne e i bozzelli.

Ricoperto da una spessa coltre di polvere, probabilmente sollevata dai ventilatori a lungo utilizzati per il riscaldamento dei locali, al momento del trasporto nel museo del Santuario la galea presentava uno stato conservativo assai compromesso. Durante l'ispezione propedeutica agli interventi di restauro, la chiglia risultava indebolita a causa di un attacco xilofago che ne ha compromesso le ordinate. Conseguentemente, il fasciame era instabile e distaccato dai supporti. Numerosi elementi, come gli alberi delle vele, non erano collocati nelle posizioni corrette.

L'intervento di restauro ha previsto un'accurata pulitura ottenuta con diversi passaggi di rimozione meccanica dalle polveri tramite aspirazione e soffiatura. Il consolidamento delle ordinate e l'incollaggio del fasciame sono stati essenziali per ricostituire la stabilità dell'imbarcazione e il restauro ha previsto anche la ricostruzione del castello di poppa e di altri particolari (la scaletta, un albero, alcuni remi), oltre alla corretta ricollocazione degli apparati di manovra delle vele. Le lacune della ridipintura, lasciate volutamente visibili, consentono inoltre di intravedere i colori originali della galea: verde al di sopra della linea di galleggiamento e bianco sporco nella parte inferiore. Molti elementi visibili risalgono al XX secolo e l'intervento attuale – concluso con la stesura di uno strato protettivo di cera – può essere quindi definito il "restauro di un restauro".



La galea (o galera) era un'imbarcazione storica tipica del Mediterraneo, fondamentale nella navigazione e nelle guerre navali dal Medioevo all'età moderna. La sua caratteristica distintiva era la struttura a remi: la nave era lunga e stretta, progettata per ospitare un gran numero di rematori disposti su file lungo i fianchi. Questi rematori, spesso schiavi o condannati, lavoravano insieme per manovrare la nave nei momenti più critici. Le galee erano dotate di uno o due alberi con vele latine e si muovevano prevalentemente a vela durante le traversate. I remi venivano utilizzati soprattutto in manovre di precisione, come l'entrata e l'uscita dai porti, negli spazi ristretti, in caso di emergenza o durante le operazioni militari, oltre che in assenza di vento. Grazie alla combinazione di vela e remi, la galea risultava un mezzo altamente manovrabile e adatto alle esigenze del combattimento e della navigazione mediterranea.

GALEE DEI DORIA E ANTICHI VELIERI.

MODELLI NAVALI RESTAURATI AL SANTUARIO DI SAVONA

3 MAGGIO-14 SETTEMBRE 2025

LE GALEE DEI DORIA

Gli antichi inventari

La prima testimonianza scritta della presenza di modelli navali al santuario è costituita da una breve annotazione in un inventario degli oggetti preziosi, della fine dell'Ottocento, che dice: «trovate in più due modelli di Galere donate dal Andrea Doria (valore storico)». Il dato è importante perché trasmette un'informazione acquisita nel tempo, certamente riferita alle due galee, una di grandi dimensioni, presentata in questa mostra dopo il recente restauro, e una seconda, più piccola, presente dal 2009 nell'esposizione permanente del Museo. Da tenere in grande considerazione è il riferimento alla famiglia Doria.

Gli alunni del Nautico

Un secondo indizio, del tutto inaspettato e davvero singolare, consiste in alcune firme (*Emilio Franco Ciccilot, III B; V. Mazzucchi, Barberis* e altri) ritrovate durante il restauro sui remi verniciati di rosso della galea maggiore: un riscontro puntuale presso l'Istituto Nautico di Savona ne ha chiarito l'appartenenza ad allievi che frequentavano quella scuola nel 1925. Altre notizie d'archivio ci informano, infatti, che, esattamente un secolo fa, accertato il cattivo stato delle imbarcazioni (dovuto anche a un intervento ottocentesco inadeguato), ne fu concordato il restauro, utile anche a fini didattici, tra il preside dell'istituto Nautico stesso e il presidente delle Opere Sociali di allora. Le notizie sono state fondamentali per conoscere la tipologia delle operazioni effettuate e avere conferma sull'epoca ipotizzata per questi importanti reperti navali, risalenti probabilmente alla fine del XVII secolo.



I Doria e il santuario della Madonna di Misericordia

L'antica e famosa casata dei Doria dimostrò sempre un particolare affetto per il santuario di Savona. Gian Andrea Doria con la moglie Zenobia Del Carretto devoti e riconoscenti, nel 1592, per il miracoloso recupero della vista perduta da uno dei figli, avrebbero dedicato alla Madonna di Misericordia, pochi anni dopo, il convento agostiniano di Loano. Carlo Doria, nel 1611, donava una "galeotta guernita", poi l'organo e ogni anno elemosine consistenti; nel 1636 gli veniva concesso il palazzetto contiguo alla chiesa come comodo alloggio della famiglia. Suo nipote Carlo avrebbe donato in seguito una corona molto preziosa per la sacra statua e un velo da calice in seta ricamato d'oro con le iniziali CD, tuttora nel Museo. Al figlio di quest'ultimo, Gian Andrea, si deve probabilmente il dono del modello navale qui esposto: un ex voto per essere stato salvato, raccomandandosi alla Madonna di Misericordia, sulla la galea da lui comandata, incorsa in una tempesta nel mare verso la Corsica. La vicenda è narrata dai cronisti delle storie dei miracoli, che ricordano altri doni di Gian Andrea Doria, come, nel 1710, la sua spada tempestata di gemme e, nel 1737, un meraviglioso ostensorio guarnito di brillanti.

IL BRIGANTINO A PALO «N. SAVONA» DI GIOVANNI SALOMONE

Il grande modello fu costruito a Savona e donato al santuario da Giovanni Salomone il 6 novembre 1923. L'identificazione dell'autore, il luogo e la data di realizzazione sono note grazie a un cartiglio a forma di trifoglio realizzato e appeso allo scafo dallo stesso modellista devoto, che non dice nulla sulle motivazioni che lo hanno spinto a eseguire e offrire la nave, che potrebbe quindi essere stata realizzata come ex voto o come ricordo di una vita spesa in mare. L'unica ulteriore informazione presente nell'oggetto riguarda il titolo dato all'imbarcazione, «N. SAVONA», scritto su due targhette poste una per lato verso prua sul bordo superiore esterno dello scafo.



GALEE DEI DORIA E ANTICHI VELIERI.

MODELLI NAVALI RESTAURATI AL SANTUARIO DI SAVONA

3 MAGGIO-14 SETTEMBRE 2025

Alla conclusione del restauro dei modelli ex voto di nave custoditi sospesi alle arcate delle navate laterali nel santuario di Savona, le Opere Sociali di Nostra Signora di Misericordia, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Liguria, il Laboratorio di Storia Marittima e Navale dell'Università degli Studi di Genova, e con la partecipazione dell'Associazione Amici del Nautico di Savona, presentano al grande pubblico i risultati del delicato e complesso intervento conservativo, realizzato grazie al contributo della Fondazione De Mari CR Savona.

A questo scopo, in attesa di una loro collocazione definitiva, di cui è in corso lo studio progettuale, le opere d'arte marinara, costituite dal grande modello di una galea dei Doria della fine del XVII secolo e da quello di un brigantino a palo del 1923, donati come ex voto alla Madonna di Misericordia, sono esposti in questa mostra allestita nel Museo – dove la collezione permanente esibisce già un antico modello di galea –, per consentire al pubblico di apprezzarle osservandole da vicino, di conoscerne la storia e la provenienza, e di seguirne le fasi del complesso e delicato lavoro di restauro.

La mostra è preceduta, in apertura, dall'esposizione degli ex voto marinari appartenenti alle collezioni museali, solitamente non visibili perché custoditi nei depositi, fra cui una dozzina di dipinti dal XVIII al XX secolo e un grande interessante "diorama" realizzato a Varazze nel 1887.



ASPS Opere Sociali di N.S. di Misericordia - Consiglio di amministrazione

Giovanni De Filippi, presidente

Mostra a cura di

Magda Tassinari

Direzione del restauro

Francesca De Cupis, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Imperia e Savona

Restauro

Anna Graffione, con la collaborazione di Rocco Bruzzone e Lorenzo Bolla, Associazione Amici del Museo del Mare di Varazze

Rilievo e restituzione grafica

Rossana Managlla

Coordinamento

Claudio Berruti, Opere Sociali di N.S. di Misericordia

Ricerca e testi

Magda Tassinari, storica dell'arte, con la collaborazione di Aurora Rossl, Archivio di stato di Savona. Anna Graffione, restauratrice. Luca Lo Basso e Paolo Calcagno, Università di Genova DAFIST, Laboratorio di Storia marittima e navale.

Allestimento

Aurora Dealexandris e Magda Tassinari con la collaborazione di Anna Graffione, Donatella Milanta e le Idee di Maurizio Gay

Progetto grafico

Roberta Russo. Stampa: Ditte Giachero, Savona

Comunicazione

Sandra Barisone, Maria Cristina Taddel, Opere Sociali di N.S. di Misericordia

Collaborazione

Marcella Pera e Francesco Ottonello, Associazione Amici del Nautico "Leon Pancaldo" di Savona

Il restauro è stato reso possibile grazie al contributo della Fondazione De Mari CR Savona. L'intervento è stato selezionato nell'ambito del Tavolo Tecnico congiunto con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Imperia e Savona

